

Il rapporto di Berlinguer al CC e alla CCC

guenze della crisi generale e le condizioni dello sviluppo del Paese. L'azione del Governo è stata finora del tutto inadeguata. È indispensabile una svolta...

ormai socialdemocratico e come un partito rimasto schiettamente comunista. Si ha fatto preta questa controffensiva? In fatto preta su questi strati di elettorato fluttuante...

mangono nel nostro Paese e che deve essere materia della nostra iniziativa. È questa la nostra iniziativa...

senso c'è stato, sia nazionale, sia periferia, in modo particolare in varie Regioni, Comuni e Province. Qui c'è stato un certo spirito di iniziativa...

spettati, stimati, amati dalla gente. Come si può sapere quel certo spirito che si è venuto accendendo tra l'azione e l'impegno che il nostro quadro dirigente dedica ai rapporti con i gruppi dirigenti di altri partiti...

mate a dare efficaci avvisi tutto il processo rivoluzionario mondiale. Nel successo di questa lotta risiede anche la speranza stessa di una società di quei valori profondi che la storia dell'Europa è venuta accumulando...

zonizzazione del partito; ma, intanto, non dimentichiamo che, specie dopo la nostra avanzata del 20 giugno '76, è considerato anche il risultato delle recenti consultazioni del 14 maggio e di quanto più recente, specie nella regione meridionale il problema di diminuire il divario tra iscritti ed elettori...

Da qui - ha ribadito Berlinguer - il nostro appello a una vasta mobilitazione dei lavoratori, dei giovani, delle più larghe masse popolari del Sud. Il successo delle manifestazioni indette di recente dal nostro partito in tutte le regioni meridionali sta a indicare che è possibile raccogliere classe operaia, disoccupati, popolo del Mezzogiorno e un ampio consenso di opinione pubblica attorno a obiettivi concreti di sviluppo e di giustizia...

Quale politica abbiamo seguito noi dopo il 20 giugno del 1976? È, e che cosa è, questa politica? Nei confronti del quadro politico noi abbiamo sviluppato e concretizzato la linea unitaria che ha portato alla caduta, sia pure non completa, della barriera ideologica contro ogni partecipazione comunista a maggioranza di governo...

Per la più ampia unità

La seconda verifica da compiere, che del resto è già stata avviata, riguarda quella che abbiamo chiamato la politica delle larghe intese. Questa politica, che in linea generale è giusta, qualche volta è stata però concepita come ricerca di un compromesso con la DC e con altri, anche accettando collaborazioni che non ci vedevano partecipati a governi locali, paghi di aver concluso certi accordi programmatici o di essere entrati nella maggioranza...

Il nostro compito internazionalista

Ho già accennato, all'inizio, al modo con cui noi ci atteggiavamo di fronte ai fatti che accadono nell'URSS e in altri paesi socialisti, agli interrogativi che si pongono e alle critiche che noi stessi muoviamo rispetto a certi fenomeni negativi nella vita di questi paesi e nei loro rapporti internazionali...

Più acuta è diventata anche la necessità di rafforzare il lavoro di prosa e di cultura della nostra politica, della vita culturale della nostra Italia, ma ha anche una linea di politica internazionale di respiro europeo e mondiale. Tale linea ha una sua originalità, novità e complessità: non può quindi essere riducibile a schemi vecchi e angusti...

Critica e autocritica

L'autocritica comporta certo dei rischi specie per un partito di massa come il nostro e che, stando al centro della battaglia politica, fonda di fatto le sue speranze in un ampio consenso di opinione pubblica...

ritenga che queste due grandi scelte - unità e rigore - che sono state uno sviluppo della strategia che da tempo andiamo seguendo, che derivano da una analisi oggettiva della situazione del Paese, di esigenze poste dalla crisi profonda dell'economia della società dello Stato, discendenti dalla nostra convinzione che senza una politica di austerità il paese va alla degradazione...

Non continuiamo invece a ritenere intatta la validità delle ragioni di fondo che ci hanno portato a proporre la strategia del «compromesso storico», naturalmente non inteso nel modo deformato, riduttivo e di comodo, che è proprio di certi «compromessi» che sono largamente corsi in questi anni e che ancora continuano a correre, come, ad esempio, quelle che si accaniscono a presentare il compromesso storico come un accordo di potere fra noi e la DC...

Orientamento delle masse

Molte delle difficoltà che incontriamo - ha rilevato ancora il compagno Berlinguer - derivano dal fatto che non tutti i compagni hanno la consapevolezza piena di quanto alto e quanto più acuto è il problema della lotta politica in Italia in conseguenza della grave crisi del paese, ma anche delle avanzate compiute dal movimento operaio e dal nostro partito nel corso degli ultimi anni...

La politica di unità, intesa, è e non è un altro aspetto che non sempre è stato chiaro, soprattutto negli ultimi tempi - non comporta confusioni né mortificazione della dialettica fra i partiti. La DC inverte molto sul lato della propria iniziativa. Nel suo ultimo discorso, pronunciato all'assemblea dei gruppi parlamentari della DC, che deduce il suo sì, pure in modo così travagliato e contrastato, alla formazione della maggioranza parlamentare...

Il nostro compito internazionalista

La crisi che attraversano ora tali paesi sta a significare la decadenza e l'incapacità dirigente delle vecchie classi capitalistiche e pone all'ordine del giorno il problema di una politica che vada effettivamente verso un socialismo che, se non può certo imitare i modelli dei paesi dell'Europa orientale (che presentano del resto fra di essi notevoli diversità) i quali hanno un'altra storia e altre tradizioni...

La linea del rigore e dell'austerità

Di fronte alla nostra puntigliosa coerenza, che è un elemento essenziale della tenuta del Paese, c'è stata la sbrigativa intransigenza di altri partiti che, per calcolo elettorale, si sono direttamente o indirettamente fatti portatori della difesa di interessi particolaristici, corporativi, parassitari. Poiché è stata ed è la nostra di linea di questa spregiudicatezza di questa doganza con cui altre forze politiche (e certe forze sindacali) si muovono di fronte ai problemi posti dalla necessità di seguire una politica di rigore in campo economico e sociale...

La linea del rigore e dell'austerità

Nonostante questa rievocazione - che vuole un fatto concreto e che spiega, se tutti i poteri che avevano creduto di vedere nei risultati del 14 maggio l'inizio di un nostro inarrestabile declino e la confessione della nostra sterilità e della nostra condotta politica - l'istanza di continuare nel nostro esame critico non è venuta meno...

La linea del rigore e dell'austerità

Nonostante questa rievocazione - che vuole un fatto concreto e che spiega, se tutti i poteri che avevano creduto di vedere nei risultati del 14 maggio l'inizio di un nostro inarrestabile declino e la confessione della nostra sterilità e della nostra condotta politica - l'istanza di continuare nel nostro esame critico non è venuta meno...

La linea del rigore e dell'austerità

La linea del rigore e dell'austerità

Editori Riuniti
Gian Carlo Pajetta
La lunga marcia dell'internazionalismo
Intervista di Ottavio Cecchi
Umberto Cerroni
Carte della crisi
Nuova biblioteca di cultura - pp. 450 - L. 6.500
Il taccuino politico-filosofico di Umberto Cerroni: appunti, note, riflessioni che prendono spunto da occasioni diverse ma legate tutte dalla dimensione angosciata della crisi economica, politica e morale del nostro tempo.
Giovanni Berlinguer
La scienza e le idee
Prefazione di Giuseppe Montanari - Argomenti - pp. 145 - L. 2.000
Commenti polemici e ironici, notizie e idee, episodi che hanno accompagnato o preceduto le frequenti controverse sul rapporto scienza-società uno stimolo al giudizio critico e alla ricerca di possibili soluzioni.
Paolo Valesio
L'ospedale di Manhattan
David - pp. 185 - L. 2.400
Il romanzesco di un intellettuale italiano nel macrocosmo feroce e glaciale di New York.
Lando Bortolotti
Storia della politica edilizia in Italia
Biblioteca di storia - pp. 314 - L. 5.500
Il primo tentativo di ricostruire la genesi, lo sviluppo e la crisi del «blocco edilizio» in Italia, cioè la storia di quello che è stato, durante il fascismo e nel secondo dopoguerra uno dei pilastri del sistema di potere.